



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 19/03/2015

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

18/03/2015 La Nuova Ecologia

Pascoli al veleno

4

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

1 articolo

primopiano

Pascoli al veleno

Continua la soppressione dei capi di bestiame nei pressi dell'Uva per valori anomali di diossine e pcb. I tarantini s'interrogano sul rischio sanitario

Marina Luzzi

La prima mattanza fu nel 2008. Gli ovini erano quelli della masseria Fornaro di Tarante: 60 ettari in cui pascolavano le seicento pecore che per ordinanza regionale furono abbattute a causa di livelli di diossina e policlorobifenili anche tre volte superiori alla norma. Da allora altri mille e quattrocento caprini e ovini vennero soppressi. Nel 2012, poi, l'inchiesta "Ambiente svenduto" svelò una correlazione diretta fra le emissioni dell'Uva e quei pericolosi valori, tanto da mettere il siderurgico sul banco degli imputati per **disastro ambientale**. Oggi, a Taranto, si è tornati ad abbattere gli animali. Per la prima volta si tratta di bovini: 64 capi fra mucche, vitelli e tori dell'azienda di Giuseppe Chiarelli, che si trova a dieci km dall'Uva e a due da un inceneritore e una **discarica**. L'intero allevamento è stato prelevato il 3 febbraio scorso, ma era già sotto sequestro dal 2013, quando un monitoraggio predisposto dal piano regionale di controllo su diossine e pcb riscontrò valori fuori norma, che portarono al vincolo sanitario, al blocco dell'attività e al divieto di commercializzazione delle carni. Analisi su matrici ambientali suolo, acqua ed aria - e alimentari - foraggio e mangimi - svolte da Arpa e Asl ad oggi non hanno portato a una risposta certa sulle cause della contaminazione degli animali. «Si stanno facendo varie ipotesi per capire cosa sia accaduto - spiega Antonio Ciaurro, l'avvocato della famiglia Chiarelli - Certo è che l'allevatore ha subito un danno che si stima intorno ai 700.000 euro e ha dato fondo ai risparmi per pagare il sostentamento agli animali nei 17 mesi di vincolo». Il proprietario dell'allevamento riceverà un indennizzo minimo per l'abbattimento, ma di risarcimento al momento non si parla. «Questa evidenza di non conformità delle analisi sulle matrici ambientali ci ha colto di sorpresa - afferma Michele **Conversano**, direttore del dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto - perché dai controlli Arpa su altre aziende limitrofe non emergono situazioni di criticità. Dalle prime analisi riteniamo che nel caso della masseria Chiarelli si sia trattato di una contaminazione remota. La causa potrebbe essere il foraggio mangiato dai bovini, che viene prodotto e stoccato nell'azienda stessa. Il problema potrebbe essere sorto, insomma, per bioaccumulo nel tempo di sostanze inquinanti. Prima dell'abbattimento sono stati prelevati altri 110 campioni di parti dei bovini, dal rene ai bulbi oculari, e si stanno analizzando le concentrazioni di tutti i tipi di inquinanti. Ci vorranno un paio di mesi per avere dei risultati». I tarantini nel frattempo si domandano se anche nel loro organismo le concentrazioni di inquinanti siano allarmanti. La prevenzione sanitaria è stata avviata ma procede a rilento. «Dalla scorsa estate sono stati fatti dei passi in avanti - racconta Fabrizio Bianchi dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa - dal miglioramento dei percorsi diagnosticoterapeutici delle principali patologie associate all'**inquinamento** al potenziamento degli screening oncologici. Si è partiti anche col biomonitoraggio dei soggetti in età evolutiva per valutare l'eventuale correlazione fra esposizione a metalli neurotossici e caratteristiche neurocomportamentali e cognitive. Infine si stanno studiando gli effetti sulla salute riproduttiva delle donne in età fertile, con particolare riguardo all'endometriosi». Resta quindi alta la guardia. «Quello delle contaminazioni di animali è un nervo scoperto - sottolinea Lunetta Franco, presidente del circolo di Taranto di Legambiente - e per la salute dei tarantini è necessario capire le origini e come intervenire. Intanto siamo in attesa della conversione in legge dell'ultimo decreto sull'Uva e ci auguriamo che si diano dei termini certi sull'avvio degli interventi di risanamento ambientale dello stabilimento. È inaccettabile che si continui a prorogare». •

Foto: I primi abbattimenti di animali contaminati da diossina sono stati effettuati nel 2008. Qui sopra Michele **Conversano**, della Asl di Taranto